

# LO SGABELLO DELLE MUSE

*Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.*

in collaborazione con



*Newsletter 64 del 17/1/2020*

## In questo numero:

*Cento anni fa nasceva il romagnolo (?) Federico Fellini*



**FEDERICO FELLINI** il 20 gennaio avrebbe compiuto cento anni.  
Ricordiamo due suoi film famosi (*Amarcord* e *i Vitelloni*), ma ...  
in modo "originale" e "poco corretto".

*L'attimo fuggente al Teatro Celebrazioni di Bologna*



**L'ATTIMO FUGGENTE**  
al Teatro delle Celebrazioni di Bologna  
il 17 e il 18 gennaio

*L'Italia dal 1914 al 1918, pagine sulla guerra, di Benedetto Croce*



**L'Italia dal 1914 al 1918. Pagine sulla guerra**  
di **BENEDETTO CROCE**  
editore Bibliopolis

*Gli archi di Santa Lucia al Teatro Manzoni di Bologna*



**ARCHI DI SANTA LUCIA**  
al Teatro Manzoni di Bologna  
il 27 gennaio

*Le pietre d'inciampo a Bologna*



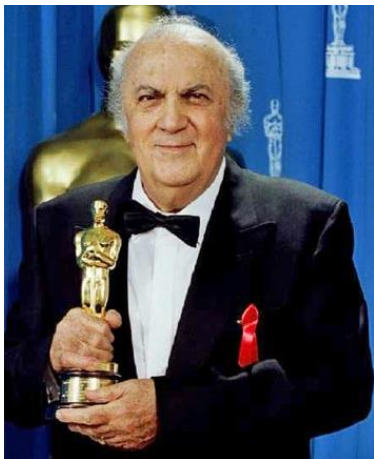
Anche a Bologna sono state installate  
**PIETRE D'INCIAMPO**  
A ricordo delle vittime della persecuzione nazista e fascista

**Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### *Cento anni fa nasceva il romagnolo (?) Federico Fellini*

**Può apparire per lo meno "originale", o almeno "politicamente poco corretto" iniziare la celebrazione del centenario della nascita di un monumento del cinema mondiale (vincitore di quattro oscar come migliore film straniero e premiato nel 1993 dell'Oscar alla carriera), contestando garbatamente la sua "romagnolità", almeno sul piano della sua espressione artistica, considerandola per lo meno "imperfetta". È un segno di affetto e stima per evitare**



**ovvietà. Federico Fellini nacque a Rimini cento anni fa (il 20 gennaio 1920) da una famiglia modesta: padre romagnolo di Gambettola (era un rappresentante di vini e liquori) e madre romana (casalinga). Seguì studi regolari, frequentando il Liceo classico di Rimini, rivelando il proprio talento nel disegno, manifestato sotto forma di vignette e, spesso, imitando i gesti di chi gli stava intorno. Già prima di terminare la scuola, Fellini inviava le proprie creazioni alla prestigiosa «Domenica del Corriere», che pubblicò una quindicina di vignette nella rubrica "Cartoline del pubblico". Il giovane Fellini mostrava una grande attrazione per il cinema: infatti, nel suo libro *Quattro film*, descrisse che, tra gli anni 1936 e 1939, usciva di casa senza permesso dei genitori per recarsi al cinema della sua città. A quell'età non pensava ancora di fare il regista, ma a qualcosa a metà tra lo scrittore e l'illustratore.**

**Agli inizi del 1939 Fellini lasciò Rimini e si trasferì a Roma (con la madre Ida, e i fratelli Riccardo e Maddalena), con la scusa di frequentare l'Università. In realtà lo fece per realizzare il desiderio di dedicarsi alla professione giornalistica, anche perché si limitò a iscriversi a Giurisprudenza senza sostenere neanche un esame. Da quella data i rapporti di Fellini con la Romagna diventarono marginali, se non per raccontare il passato (anche se con qualche rimpianto e molta fantasia). Per maggiori informazioni sulla vita e sull'attività di Federico Fellini consultare:**

<http://www.treccani.it/enciclopedia/federico-fellini/>; <http://www.federicofellini.it/>

Si dirà che nella produzione cinematografica di Fellini la Romagna sia stata in molte occasioni momento di ispirazione e di descrizione scenografica. Questo è vero solo in parte. Partiamo da **Amarcord (1975)**, che a suo tempo ebbe grande successo di critica e soprattutto di incassi e che, in realtà, è solo in apparenza una celebrazione della Rimini del 1932: in sostanza è **una Rimini onirica ricostruita a Cinecittà, come la ricordava Fellini in sogno che narra (in cartapesta) la vita nell'antico borgo (e' borg) e dei suoi più o meno particolari abitanti, con le feste paesane, le adunate del "sabato fascista", la scuola, i signori di città, i negozianti, ma soprattutto i giovani del paese, adolescenti presi da una prepotente "esplosione ormonale"**. In realtà si narrano, sullo sfondo della Rimini anni trenta, soprattutto i ricordi, veri o presunti del già maturo Fellini. **La presenza discreta, ma efficace, di Tonino Guerra (romagnolo coetaneo di Fellini) nella stesura della sceneggiatura, ha permesso di mettere assieme la fantasia circense di Federico con la poesia più intima e leggera di Tonino, intrecciata con i ricordi infantili paralleli di un'epoca che non c'era più: nel bene (poco) e nel male (tanto).**



L'altro film in apparenza "romagnolo" che presenta le stesse ambiguità tra apparenze e realtà è "i Vitelloni", realizzato nel 1953. **Il termine vitelloni è un'espressione che veniva utilizzata a Pescara, città natale di Ennio Flaiano, autore del soggetto del film, nell'immediato dopoguerra. Flaiano, aveva immaginato lo svolgimento della trama a Pescara, sviluppandola intorno ad alcuni personaggi rappresentativi di un modo d'essere dei giovani della città degli anni cinquanta. Tuttavia Fellini decise che il film fosse ambientato a Rimini, ma le riprese si svolsero tra Firenze, Viterbo, Ostia e Roma.**



Anche per gli attori si scartò l'idea di scegliere attori romagnoli e la scelta cadde sui **romani** Alberto Sordi, Franco Interlenghi, Eleonora Ruffo, sul **calabrese** Leopoldo Trieste, sul **francese** Jean Brochard. L'unico **riminese** fu Riccardo Fellini, fratello di Federico. Anche i doppiatori con Rimini non avevano nulla da spartire: dal **barese** Riccardo Cucciolla (il narratore), al **ciociaro** Nino Manfredi (che doppiava il piacentino Franco Fabrizi), alla **napoletana** Rina Morelli (che doppiava la romana Eleonora Ruffo).

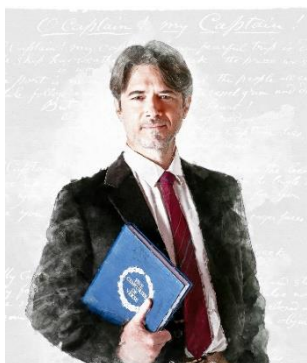
**Ma ... il cinema è "finzione".**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### *L'attimo fuggente al Teatro Celebrazioni di Bologna*

<b>Cosa</b>	<i>L'attimo fuggente</i>
<b>Dove</b>	<i>al Teatro delle Celebrazioni di Bologna</i>
<b>Quando</b>	<i>il 17 e il 18 gennaio</i>

**L'ATTIMO FUGGENTE** è la trasposizione teatrale della sceneggiatura del film scritta da **Tom Schulman**, che va in scena il **17** e il **18 gennaio** al **Teatro delle Celebrazioni di Bologna**, con la regia di **Marco Iacomelli**, interpretato da **Ettore Bassi**.



**L'Attimo Fuggente è una storia d'Amore. Amore per la poesia, per il libero pensiero, per la vita. Quell'Amore che ci fa aiutare il prossimo a eccellere, non secondo i dettami sociali strutturati e imposti, ma seguendo le proprie passioni, pulsioni, slanci magnifici e talvolta irrazionali. Seguendo quegli Yawp (luoghi comuni) che spingono un uomo a lottare per conquistare la donna amata, a compiere imprese per raggiungere i tetti del mondo, a combattere per la giustizia con la non violenza.** **Tom Schulman** ha scritto una straordinaria storia di legami, di relazioni e di incontri che cambiano gli uomini nel profondo. **L'Attimo Fuggente** rappresenta ancora oggi, a trent'anni dal debutto, una pietra miliare nell'esperienza di migliaia di persone in tutto il mondo. Portare sulla scena la storia dei giovani studenti della **Welton Academy** e del loro incontro con il **professor Keating** significa dare nuova vita a questi legami,

rinnovando quella esperienza in chi ha forte la memoria della pellicola cinematografica e facendola scoprire a quelle nuove generazioni che, forse, non hanno ancora visto questa storia raccontata sul grande schermo e ancora non sanno "**che il potente spettacolo continua, e che tu puoi contribuire con un verso**".

**Per maggiori informazioni consultare:** [http://www.teatrocelebrazioni.it/pagina\\_2018.php?id=982](http://www.teatrocelebrazioni.it/pagina_2018.php?id=982)

**L'attimo fuggente (Dead Poets Society)** è un film del **1989** diretto da **Peter Weir** con protagonista **Robin Williams**. È diventata famosa anche per la frase: "**Carpe diem, cogliete l'attimo ragazzi, rendete straordinaria la vostra vita**".

**Robin McLaurin Williams** (1954-2014), comico, cabarettista, doppiatore e produttore cinematografico, raggiunse l'apice del successo quale protagonista con ruoli prevalentemente brillanti in numerose pellicole che lo portarono ad essere definito "**interprete dalla comicità debordante e fulminante**", ma anche "**un attore intenso e misurato in ruoli meno divertenti**". Candidato all'Oscar per le sue interpretazioni in **Good Morning, Vietnam** (1987), ne **L'attimo fuggente** (1989), ne **La leggenda del re pescatore** (1991), si aggiudicò infine la statuetta nel **1998** per il ruolo dello psicologo Sean McGuire in **Will Hunting - Genio ribelle**, girato l'anno precedente con la regia di **Gus Van Sant**. Pur mantenendo intatte le sue capacità di adattarsi a molti ruoli, negli ultimi anni aveva vissuto la difficoltà di essere in parte dimenticato dal pubblico e di non ricevere l'appoggio della critica. Dopo alcuni problemi di salute superati negli anni, **Williams morì suicida l'11 agosto 2014**, poco tempo dopo che gli fu



diagnosticata una grave malattia neurodegenerativa.

**Ettore Bassi**, amando fin da piccolo la magia e i giochi di prestigio, decise di studiare per diventare prestigiatore e da adolescente cominciò a lavorare come animatore nei villaggi turistici. A **19 anni** si iscrisse alla **Scuola di recitazione del teatro di Torino**. Nel **1991** partecipò al programma **Piacere Raiuno** e l'anno successivo a **Il più bello d'Italia**, su **Rete 4**, vincendo il titolo come **miglior talento**. Nel **1993** debuttò come conduttore nel programma **La Banda dello Zecchino**. Nel **1994** esordì come attore nella miniserie **TV Italian Restaurant**, regia di **Giorgio Capitani**. Da quel momento ha alternato il lavoro di conduttore a quello di attore di fiction, fotoromanzi, cinema e teatro.



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### *L'Italia dal 1914 al 1918, pagine sulla guerra, di Benedetto Croce*

<b>Titolo</b>	<i>L'Italia dal 1914 al 1918. Pagine sulla guerra</i>
<b>Autore</b>	Benedetto Croce
<b>Editore</b>	Bibliopolis

L'editore napoletano **Bibliopolis** (che porta avanti l'Edizione Nazionale delle Opere di Benedetto Croce), nella colonna **Edizioni di Filosofia e Scienze** ripubblica l'opera di **Benedetto Croce: L'Italia dal 1914 al 1918. Pagine sulla guerra**, a cura di **Carlo Nitsch**.



**Le "Pagine sulla guerra" si compongono di sessanta contributi, quasi tutti apparsi per la prima volta sulla stampa quotidiana e periodica e redatti, con poche eccezioni, nel periodo compreso tra l'autunno del 1914 e quello del 1918, e di un'appendice, che raccoglie nove scritti risalenti al decennio successivo, unita all'opera nel 1928.** I testi, cronologicamente ordinati e distribuiti in tre sezioni, sono dunque il frutto di un lavoro non sistematico, discontinuo e diffuso nel tempo, caratterizzato da una varietà di temi e prospettive di riflessione e da una marcata pluralità di registri espressivi. **Essi condividono, tuttavia, il medesimo orizzonte etico, politico e culturale, delineato da un evento storico senza precedenti, come quello della guerra mondiale, le cui complesse e dolorose vicende, che in molti casi vengono in primo piano, quale oggetto specifico del discorso crociano, sempre ne definiscono, altrimenti, lo sfondo problematico, circoscrivendo il perimetro spirituale di queste pagine.**

**Per maggiori informazioni consultare:** <https://bibliopolis.it/shop/litalia-dal-1914-al-1918-pagine-sulla-guerra/>. **Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice ISBN: 9788870886511**

Allo scoppio della prima guerra mondiale, **Benedetto Croce** apparve sempre più estraneo al dibattito politico e filosofico tra "**non interventisti**" (numericamente in continuo calo) e "**interventisti**" (in costante aumento). **Croce** ebbe un intenso scambio epistolare con **Giovanni Gentile**, che si stava imponendo come maestro delle nuove generazioni e capeggiava il fronte **interventista**. Sulla "**Guerra**" **Croce** assunse una posizione neutralista, rifiutandosi, per scelta morale e filosofica, di schierarsi a fianco di coloro che "**in nome della patria e della guerra**" venivano meno ai loro compiti di "**cittadini**" e al loro dovere di "**scienziati**". **Proprio gli intellettuali dovrebbero essere "custodi della verità" evitando "ragionamenti puerili, asserzioni fantastiche, cupidigie folli e vergognose, nessun senso dell'onore nazionale"**.



Il **5 novembre 1919**, di fronte all'esultanza generale per la "**Vittoria**", scriveva: "**Far festa perché? La nostra Italia esce da questa guerra come da una grave e mortale malattia, con piaghe aperte, con debolezze pericolose nella sua carne**" ... **Questo immane conflitto sta innescando una crisi radicale che mette in discussione le fondamenta stesse dell'Europa e richiamando i giovani studiosi a rilanciare una nuova idea di Europa e a rammentarsi che "nel campo della scienza" l'Italia può progredire solo attraverso l'Europa, il mondo e l'universo.**

**Dopo, però arrivò un ventennio tragico per tutti.**



**Benedetto Croce** (1866-1952) si stabilì a **Napoli** nel **1886**, orientandosi sempre più verso la filosofia. Elaborò un sistema **neoidealistico** (la cosiddetta **filosofia dello spirito**), basato su una forma di **storicismo 'assoluto'** (*Estetica*, 1902; *Filosofia della pratica*, 1908; *Logica*, 1909; *Teoria e storia della storiografia*, 1917), da lui stesso in seguito sottoposto a cospicue integrazioni. Nel **1902**, fondò, insieme a Giovanni Gentile, la rivista «**La Critica**», che diresse per quasi un cinquantennio, esercitando un'influenza profonda sulla cultura italiana del tempo. **Inflessibile oppositore del fascismo**, fu ministro senza portafoglio nel secondo governo **Badoglio** e nel primo governo **Bonomi** e membro dell'**Assemblea Costituente**.

**Per ulteriori informazioni sulla vita e sulle opere di Croce consultare:** [http://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-croce\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-croce_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### *Gli archi di Santa Lucia al Teatro Manzoni di Bologna*

<b>Cosa</b>	Archi di Santa Lucia
<b>Dove</b>	Teatro Manzoni di Bologna
<b>Quando</b>	Il 27 gennaio

Gli **Archi di Santa Cecilia**, una formazione costituita dalle prime parti dell'orchestra dell'omonima **Accademia Nazionale romana di Santa Cecilia**, approdano per la prima volta sul palco del **Teatro Manzoni** il **27 gennaio**. Alla loro guida sul podio il musicista che più di ogni altro negli ultimi anni ha



rappresentato l'eccellenza di questa prestigiosa compagine nei teatri di tutto il mondo: **Luigi Piovano**, già primo violoncello e solista, nonché applaudito interprete, in duo con **Antonio Pappano** al pianoforte, di un indimenticabile concerto della **XXXI Stagione di Musica Insieme**.



Sarebbe un concerto già di per sé eccezionale se non fosse per la presenza dell'israeliano **Avi Avital**, che del **mandolino** è il massimo virtuoso in campo mondiale. **Nel programma spiccano due Concerti di Vivaldi, scritti appositamente per questo organico e una trascrizione per mandolino e archi del celebre Concerto Italiano di Bach ad opera di Piovano senior**: per scoprire questo strumento affascinante e così vicino alla nostra cultura popolare.

**Per maggiori informazioni consultare:** <https://musicainsiemebologna.it/concerto/archi-di-santa-cecilia-avi-avital-luigi-piovano>

**AVI AVITAL**, nato a **Be'er Sheva**, nel sud di **Israele**, iniziò ad apprendere il mandolino all'età di otto anni e presto si unì alla fiorente **orchestra giovanile del mandolino fondata e diretta dalla violinista di origine russa Simcha Nathanson**. In seguito si laureò alla **Jerusalem Music Academy** e al **Conservatorio Cesare Pollini di Padova**, studiando il repertorio originale di mandolino con **Ugo Orlandi**. Vincitore del prestigioso **Concorso Aviv di Israele** nel **2007**, **Avital** è il primo mandolinista nella storia del concorso a essere così onorato. Suona su un mandolino fatto dal liutaio israeliano **Arik Kerman**.



Primo violoncello solista nell'Orchestra dell'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia**, **LUIGI PIOVANO** si è diplomato in violoncello a 17 anni col massimo dei voti e la lode sotto la guida di **Radu Aldulescu**, con cui in seguito si è diplomato in violoncello e musica da camera anche al **Conservatorio Europeo di Parigi**. Premiato in diversi concorsi internazionali, è stato borsista della "**International Menuhin Music Academy**" di **Gstaad** e membro della "**Camerata Lysy**" e si è esibito, anche come solista, sotto la direzione di **Yehudi Menuhin**.

#### *Il Programma della serata prevede*

##### **ANTONIO VIVALDI**

*concerto in re maggiore RV 93 per mandolino, orchestra d'archi e basso continuo  
concerto in do maggiore RV 425 per mandolino, orchestra d'archi e basso continuo*

##### **JOHANN SEBASTIAN BACH**

*concerto italiano BWV 971 per mandolino, e archi (trascrizione di Antonio Piovano)*

##### **OTTORINO RESPIGHI**

*antiche arie e danze per liuto: terza suite*

##### **NINO ROTA**

*concerto per archi*

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Le pietre d'inciampo a Bologna



Le **PIETRE D'INCIAMPO** (*Stolpersteine*) sono un monumento ideato e realizzato dall'artista tedesco **Gunter Demnig** per tenere viva la memoria delle persone deportate nei campi di sterminio nazisti nel tessuto delle nostre città. Il progetto consiste nell'incorporare dei **blocchi quadrati di pietra** (10x10 centimetri), ricoperti di ottone lucente, **nel selciato stradale davanti alle ultime abitazioni delle vittime della persecuzione fascista e nazista**. Un'incisione sulla superficie superiore ne ricorda nome e cognome, data di nascita, data e luogo di deportazione e data di morte, quando conosciuta. **Camminando per Bologna le colpiamo con i piedi, ci chiniamo per vedere in cosa abbiamo inciampato e ci troviamo di fronte a una nuova storia da conoscere, restituendo così la sua individualità a chi si voleva ridurre soltanto a numero. L'espressione "inciampo" deve dunque intendersi non in senso fisico, ma visivo e mentale, per far fermare a riflettere tutti coloro che si imbattono, anche casualmente, nell'opera.**

**Per maggiori informazioni consultare:** <http://www.comune.bologna.it/pietre-inciampo>

#### Le pietre d'inciampo a Bologna

##### Via de' Gombruti 9

**Leone Alberto Orvieto**, sposato con **Margherita Cantoni** (morti entrambi ad Auschwitz il 6 febbraio 1944). **Orvieto** era stato Rabbino Capo della Comunità israelitica di Bologna.

##### Strada Maggiore 13

**Adelaide Di Segni** (morta ad Auschwitz il 30 giugno 1944), sposata con **Samuele Calò**, svolgeva attività di commercio ambulante. Nei campi di sterminio morirono anche i figli: **David** (morto a Buchenwald il 3 marzo 1945), **Raimondo**, **Jak Emanuele** e **Sergio** (morti ad Auschwitz dopo il 26 giugno 1944), **Aureliano** e **Alberta** (morti ad Auschwitz il 30 giugno 1944).

##### Via del Cestello 4

**Mario Finzi** (morto ad Auschwitz 27 febbraio 1945), laureato in Giurisprudenza, aveva aderito ai gruppi clandestini di Giustizia e Libertà, prestando la sua opera di aiuto e assistenza con i partigiani di Vergato fino al 6 aprile 1944, quando venne arrestato a Bologna e deportato ad Auschwitz.

##### Via Rimesse 25

**Adelchi Baroncini**, operaio meccanico all'Officina Automezzi Riparazione dell'Esercito, attivo nella resistenza con tutta la famiglia, aveva trasformato la propria casa in una stamperia di pubblicazioni e volantini antifascisti. La polizia tedesca scoprì il deposito di stampa clandestina e trasferì il 6 maggio 1944 tutta la famiglia **Baroncini** al campo di Fossoli. **Adelchi** fu deportato a Mauthausen il 5 agosto 1944 e morì il 3 gennaio 1945 nel "convalescenziario" del Castello di Hartheim. La moglie **Teresa Benini** e le tre figlie rimasero a Fossoli fino al 2 agosto, quando furono caricate in un vagone piombato diretto al lager di Ravensbrück. Qui **Teresa** morì il 26 gennaio 1945, mentre la figlia **Jole** morì il 4 marzo 1945. La figlia **Angela** fu liberata a Salzwedel, il 12 aprile 1945 e la terza figlia **Nella** fu liberata il 30 aprile 1945 a Ravensbrück.